

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

8 dicembre 2022 Immacolata Concezione

Sussidio per il Tempo di Avvento



*«Ti saluto, Signora,
santa regina,
santa Madre di Dio,
Maria
che sei vergine fatta
Chiesa»*

(san Francesco)

Qualche suggerimento per la celebrazione

Il senso della solennità odierna

Nel contesto liturgico dell'Avvento e nel cammino che conduce alla celebrazione del Natale si colloca anche la Solennità dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria. Maria è una figura centrale nel tempo di Avvento e in quello di Natale, immagine dell'attesa e dell'accoglienza, pertanto questa Solennità non si colloca nell'anno liturgico come una ricorrenza a sé, ma profondamente legata a ciò che in questo tempo dell'anno la Chiesa celebra. Maria nella Scrittura e nella tradizione della Chiesa è sempre stata letta, come altre figure bibliche, non solo come singola persona, ma anche come "figura collettiva", che rappresenta la Chiesa e l'umanità intera. Anche in questa Solennità dobbiamo vedere in Maria, sia la sua singolarità di persona davanti al mistero del suo Dio, sia come figura capace di descrivere in sé la vocazione e il destino dell'umanità intera. Le letture bibliche ruotano tutte intorno ad un tema che potremmo identificare con "il sogno di Dio". Un sogno appunto che si incarna in Maria (Vangelo), ma che la Scrittura proietta agli inizi della creazione, nell'episodio del peccato di Adamo ed Eva (I lettura). Nella lettera agli Efesini (II lettura), che potrebbe fare da chiave di lettura del passo della Genesi e del brano evangelico, esplicitamente si fa riferimento ad un "disegno di Dio", ad una "vocazione originaria", che nessun "peccato" può soffocare e spegnere nell'uomo e nella donna. Nella preparazione della liturgia di questa Solennità è importante sottolineare il suo legame con il cammino dell'Avvento - canti, preghiera dei fedeli... - in modo che essa non risulti come qualcosa di slegato dal tempo liturgico che la Chiesa sta vivendo.

Il clima della celebrazione

Pur prevedendo il canto del Gloria, è bene che la celebrazione non interrompa il clima sobrio creato per l'Avvento. Si continui a curare l'accoglienza; il programma musicale sia coerente con quello delle domeniche di Avvento.

Monizione iniziale

Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:

Mentre stiamo attraversando il tempo di Avvento, per celebrare Colui che viene, la liturgia ci «propone» una tappa nella quale la Chiesa può contemplare in Maria il proprio volto di «donna dell'attesa», «madre di speranza», che genera continuamente nel mondo, attraverso nuovi figli e figlie, la presenza di Cristo Signore. In Maria possiamo scoprire di essere anche noi rinnovati per grazia, destinatari di ogni dono di Dio. Per questo nella gioia e nel rendimento di grazie celebriamo il Signore che anche oggi non cessa di compiere meraviglie.

Atto penitenziale

Per sottolineare il rapporto con l'Avvento si potrebbe mantenere come atto penitenziale il secondo formulario: «Pietà di noi, Signore». Si può sottolineare la solennità di questo giorno utilizzando una modalità di canto del Kyrie differente.

Canto del "Gloria"

Il canto del Gloria distingue il tono solenne di questa celebrazione rispetto al resto delle celebrazioni dell'Avvento.

Prefazio

Viene proposto un Prefazio proprio che sottolinea la dimensione ecclesiologica e cristologica della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Maria segna «l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza». In Maria quindi la Chiesa riconosce sé stessa e la sua vocazione. Potremmo dire che la presenza della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria nel cammino dell'Avvento fa emergere con maggiore evidenza la dimensione ecclesiologica di questo tempo liturgico. Riguardo alla venuta di Cristo il Prefazio afferma che «da lei [Maria] vergine purissima doveva nascere il tuo Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati». Come la condizione di Maria è in vista della nascita del Figlio, così anche la vita e la missione della Chiesa, di cui Maria è modello e «avvocata di grazia», è in vista della continua incarnazione del Verbo di Dio nella storia dell'umanità.

Preghiera eucaristica

Si può mantenere l'uso della Preghiera eucaristica II come indicato per l'Avvento, oppure utilizzare la Preghiera eucaristica III.

Venerazione dell'immagine della Vergine

Conclusa l'orazione dopo la comunione, può essere, talora, opportuno rivolgere un particolare saluto alla Vergine venerando una sua immagine. Mentre l'assemblea si unisce nel canto di un'antifona mariana, il celebrante può incensare l'immagine o portarsi in sua prossimità.

Benedizione

Si può utilizzare la benedizione solenne proposta dal Messale Romano per le feste mariane (pp. 466-467). È possibile anche benedire il popolo con il formulario per la benedizione solenne nel tempo di Avvento presente nelle Messe della beata Vergine Maria (pp. 222- 223).

Qualche spunto per l'omelia

Traccia proposta dall'ufficio liturgico nazionale

Il cammino di Avvento conosce un momento molto forte come liturgia di popolo nella Solennità dell'Immacolata. Il legame di popolo con Maria è una delle pagine più belle del cristianesimo. Per porsi in ascolto di questo legame è necessario un percorso dentro il senso della fede che questa Solennità dona a tutti, a tutta l'assemblea celebrante, come esperienza spirituale della Rivelazione. È una solennità che ci pone in quel legame di grazia, opera dello Spirito, quindi legame spirituale, tra il dogma e la liturgia. La fede che celebriamo esprime la fede in cui e con cui crediamo. Il dogma non è semplicemente qualcosa da credere, addirittura abdicando all'uso dell'intelligenza, ma è un dono di grazia ospitale che ci pone in relazione di mente e di cuore con il mistero stesso di Dio, della sua storia tra di noi. Il dogma è il tra di noi di Dio come partecipazione e come dialogo, per questo la fede lo celebra oltre al crederlo. Oggi celebriamo l'immacolato concepimento di Maria, il suo non essere stata fatta erede, del peccato originale, posto all'origine della storia umana dalla scelta dei nostri progenitori; la sua pienezza di grazia, e la sua santità e la sua purezza come

prefigurazione dei frutti della Pasqua. Questo dogma celebrato attende come suo compimento l'altro dogma mariano, quello dell'Assunzione, dove l'immacolato concepimento si compie come non corruzione della carne nel sepolcro. Maria è tutta donna della Pasqua, per questo è piena di grazia. Tutto questo, però, necessita ora di un vero cammino attraverso le letture perché la fede creduta e la fede celebrata diventino esperienza spirituale del senso della fede, come ci insegna il Concilio (cf. LG 12). Il primo passo è quello di comprendere nella profondità il meccanismo perverso della tentazione. La tentazione è subdola e viscosa e si nasconde tra le pieghe ospitali della Parola di Dio: essa non dice cose immediatamente contro Dio o interamente contrarie a quelle dette da Dio, ma pone in ciò che Dio ha detto piccole differenze, toni diversi, dubbi di interpretazione della sua volontà. L'uomo è allora ancora convinto di confrontarsi su quanto Dio abbia detto, sulla sua Parola, e invece la tentazione, avviando un dialogo menzognero, lo ha portato su un altro terreno, che non è più la Parola di Dio, ma la sua propria libertà, la sua propria relazione con la Parola di Dio, la sua propria fedeltà e obbedienza. Il tentatore sa bene che non può porre in discussione la Parola, ma può renderne dubbioso l'ascolto, può provocare in colui che ascolta la malafede verso quella Parola, vera tentazione alla buonafede dell'ascolto. La buonafede è espressione di una libertà intesa ancora come dono, come relazione tra l'uomo e Dio, e non già ridotta alla scelta tra bene e male, male che nasce dalla possibilità della disobbedienza, cioè dall'ascoltare con malafede la Parola, così da compiere scelte senza la Parola, scelte fuori dalla Parola, fuori dal bene. Il male, inteso come il fuori della Parola, diventa la possibilità che la tentazione ha proposto all'uomo, mascherando questo come libertà. La verità rende liberi, il peccato rende schiavi. Questo passo riflessivo è importantissimo per vivere un legame di grazia e di coscienza tra il nostro ascolto in buonafede della Parola di Dio e l'ascolto in buonafede di Maria, che il Vangelo racconta

nella pagina dell'Annunciazione, per vivere nella profondità della fede il legame tra la nostra coscienza e la coscienza di Maria. Ed ecco il secondo momento di questa riflessione come cammino: la contemplazione di Maria come piena di grazia. È lo sguardo dell'angelo. Dopo lo sguardo profetico, ovvero spirituale, ecco delinearsi un secondo sguardo, ancora spirituale, quello dell'angelo, che riconosce in Maria il legame che Dio ha intessuto con lei, con la sua santità e purezza, e che lei, giovane donna di Nazaret, vive come preghiera, come disponibilità, come abbandono. Contemplare questo legame di Spirito Santo tra Dio e Maria, legame talmente forte da poter accogliere nella carne il Figlio, è il cuore di questa celebrazione. Maria viene poi, secondo il Vangelo, ricondotta alla novità dell'incarnazione attraverso il segno di Elisabetta. La contemplazione diventa così capace di cogliere i segni nuovi del compiersi del regno di Dio, della storia che diventa salvezza, della malattia che diventa guarigione, del peccato che diventa perdono, della guerra che diventa pace, della morte che diventa vita. I segni del tempo messianico. I tempi della gravidanza per Maria si intrecciano con il tempo del compimento messianico promesso da Dio alla casa di Davide. L'Immacolata, in Avvento, diventa contemplazione del tempo messianico. La riflessione si compie con la gratitudine della figliolanza adottiva, per come narra la seconda lettura. Santi e immacolati nella carità perché figli adottivi. La gratitudine per la figliolanza adottiva e la carità come stile di vita diventano così il senso spirituale (dono dello Spirito Santo) della fede che, in Cristo, ci lega a Maria.

Traccia ispirata al programma pastorale diocesano

Non c'è nessuno capace di costruire la comunità come Maria Santissima, la "vergine fatta Chiesa" come la chiama san Francesco, così come non c'è nessuno più capace di costruire la famiglia di una vera madre. Da sempre, le comunità cristiane, si stringono attorno a Maria, ne sperimentano la tenerezza materna e la cura provvidente; ne contemplano la bellezza e la santità, a lei si affidano in vita e in morte. La solennità di oggi ne mette in luce la singolarità di donna unica, preservata dal peccato originale, di nuova Eva in totale e fiducioso abbandono alla volontà di Dio su di lei. La prima lettura ci mostra, al contrario, la prima Eva (ma anche Adamo) che dà fiducia al serpente e non a Dio. Questa scelta si rivela distruttiva, non solo del legame di amicizia con Dio ma anche della relazione di amore nella coppia, nella famiglia (Caino uccide Abele) e in tutta l'umanità. Se guardiamo all'Immacolata da questa prospettiva, allora la celebrazione odierna non è solamente contemplazione di Maria e lode a Dio per le meraviglie che ha compiuto in lei, ma diventa anche invito, incoraggiamento, a divenire anche noi costruttori di famiglia, di comunità, facendo come ha fatto Maria: piena fiducia in Dio, apertura alla sua Parola, disponibilità a dire con lei: "ecco la serva del Signore, avvenga in me secondo la tua parola". Anche noi, infatti – ci ricorda Paolo nella seconda lettura – "siamo stati scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati". Chiediamo a Maria che ci insegni a realizzare questa nostra straordinaria vocazione.